RAISAT 1
Cultura e Spettacolo

LA TV DIGITALE
MOLTIPLICATA PER TELE...

RAISAT 1
Cultura e Spettacolo

La legge va in Parlamento. Passi avanti sull'occupazione. Oggi la promozione nell'Euro il governo approva le 35 ore

Confindustria insorge: liquidata la concertazione

INTERVISTA CON D'ANTONI
«Ma senza Fossa non trattiamo»

ROMA. Il governo vara il disegno di legge sulle 35 ore e fa passi avanti verso l'accordo coi sindacati sull'occupazione (anche se l'accordo non c'è ancora). E' il bilancio di una giornata positiva per l'esecutivo guidato da Romano Prodi, che si prepara a registrare, oggi, il sì dell'Ime all'ingresso nella moneta unica. Ma sul fronte politico le polemiche tornano a soffiare, a partire dal secondo della Confindustria al disegno di legge sulla riduzione dell'orario di lavoro: «Il governo ha liquidato la concertazione». Ora, il disegno di legge approda in Parlamento, mentre gli imprenditori affilano le armi. Il presidente Giancarlo Fossa ha già convocato una giunta straordinaria della Confindustria per venerdì, a Parma: «Avremo effetti negativi sulla competitività dell'economia produttiva, sul costo del lavoro, sull'attrazione di nuovi investimenti e sull'occupazione».

LE REGOLE PROPOSTE
■ **ORARIO.** Riduzione dell'orario di lavoro a 35 ore lo settimana a partire dal 2001 per tutte le imprese con più di 15 dipendenti. Precederà un periodo di sperimentazione e una verifica con i parti sociali nel novembre 2000.
■ **INCENTIVI.** Le imprese che applicheranno la riduzione potranno beneficiare di alcune agevolazioni, per le ore eccedenti le 35: maggiori penalizzazioni si avranno dopo le 40 ore.
■ **DISINCENTIVI.** Parallelamente sono previsti anche disincentivi, attraverso la riduzione delle aliquote contributive, per le ore eccedenti le 35: maggiori penalizzazioni si avranno dopo le 40 ore.
■ **FINANZIAMENTI.** Per finanziare gli incentivi si otterrà dal fondo per l'occupazione nella misura di 200 miliardi.
■ **STRAGIORDINARI.** Si farà riferimento alla delega per l'attuazione della direttiva comunitaria: saranno cioè straordinarie le ore eccedenti quarantasette, oltre un monte ore annuo di 250 ore.

RISCHI DI UNA CRISI
CON una allegria sgarbata dalla neve che cadendo su gran parte dell'Italia, si potrebbe dire che Prodi ha cominciato il suo slalom per zigzagare tra Rifondazione, sindacati, Confindustria verso il traguardo di una iniziativa credibile sul troppo a lungo negletto (anche da questo governo) problema della disoccupazione, o del Mezzogiorno, che è quasi la stessa cosa. I verdetto sull'unione monetaria, la tenacia dell'inflazione, gli stupefatti exploit della Borsa concorrono a tenergli il morale alle stelle ed a depotenziare gli allarmi sulle 35 ore. E così ieri, come si dice, ci ha dato dentro, e dopo l'incontro con i sindacati, valso ad allontanare la mi-

naccia di uno sciopero generalizzato, è andato in Consiglio dei ministri per passare il Rubicone della legge sulle 35 ore.
Su questa legge ha accelerato i tempi per almeno due validi motivi. Intanto perché in questo modo il confronto con Confindustria dovrebbe essere ricondotto ad una maggiore oggettività in quanto il provvedimento, nato come un male minore rispetto ad una crisi di governo che ad ottobre come si sarebbe aperta nel buio peccato, è stato presentato in termini giusti di per sé tanto da non escludere orari contrattati più lunghi di quello le-

Alfredo Recanatoli
CONTINUA A PAG. 7 PRIMA COLONNA

IL FRONTE ANTI-DI BELLA IL MEDICO CONTRO I MALATI

UN medico che se la prende con un malato perché sta bene. L'incubo che ci mancava è andato in onda lunedì notte in tv. Un oncologo ha aggredito la madre di una ragazza colpita da tumore che aveva appena pronunciato la formula proibita: «Mia figlia è guarita grazie a Di Bella». La parola-chiave non è «Di Bella», ma «guarita». Cosa? Quel medico avrebbe dovuto rallegrarsi tre volte. In quanto essere umano. In quanto medico. E in quanto primario di un ospedale che sta sperimentando il protocollo Di Bella. Invece il professor Umberto Trelli ha aggredito la donna con modi sprezzanti e sensibilità elefantica: «Ma cosa ne sa, lei, Avanti, che tipo di tumore era?». E gli dubbi sulla presunta gravità del male e sulla reale causa della guarigione. A quel punto la paziente avrebbe dovuto scusarsi per non essere morta. Rimanere vivi in un mondo così non è in effetti un grande affare. Però ha i suoi vantaggi. Per esempio quello di poter guardare in tv un programma e con Di Bella condotto dal povero Bruno Vespa di tutti i tempi: più bravo di Derrick nello smascherare le debolezze altrui.

Vespa ha opposto al professorino di Modena uno schieramento di primari che sembravano il cast di una *violenza* a favore di Di Bella, tanto emanando arroganza, che sprezzo e distacco dalle ansie dei comuni mortali: in una parola, *invecchiata*. Guardando quelle facce da marionette in campo, sembrando di parlare delle loro pubblicazioni e dei loro congressi si capisce perché sempre più persone corrono dietro ai Di Bella, agli omopati, ai pranoterapisti, a chiunque pensi ai malati prima che alle malattie e agli individui prima che alle statistiche. Quel che non si capisce, invece, è perché un malato dovrebbe farsi somministrare la cura Di Bella da medici che si arrabbiano con i pazienti solo a sentire il nome. Uno di questi, l'importatore Aglietta, parlava dal Maurizio di Torino con la voce metallica di chi compare dietro una maschera l'ostilità del Potere vero chiunque osi mettersi in dubbio l'autorità. Ma il vero *calce* erano Trelli e gli altri due medici collegati da Aviano. Ripresi dalla trincea dell'ospedale, con le maniche del camice arrotolate come sul set di E.R. o di western. Chi scrive non è un dibelliano. Ma davanti alla loro rabbiosa, aggressiva, alle loro parole obbroscie, quell'omino quieto sembrava un gigante.

Filippo Ceccarelli
CONTINUA A PAG. 2 SETTIMA COLONNA

Massimo Gramellini

Mozione di sfiducia al ministro che si difende: «Ho messo le mani nel verminaio, non è amico mio chi è in galera»

Ferrovie, Polo e Lega: Burlando deve dimettersi

Demattè: «C'è da stupirsi che gli incidenti non siano di più»

INTERVISTA AL PRESIDENTE
«Deve diventare un'azienda vera»

ROMA. Il presidente delle Fs, Claudio Demattè (foto) posa un'aula-tut a tutti i politici e sindacati: dobbiamo far diventare le Ferrovie un'azienda vera, senza i nostri treni in Europa non ci arrivano. Singler A PAG. 3

ROMA. «Avreste voluto vedere il ministro in ginocchio, e invece qui c'è una persona che si difende con garbo perché convinta di aver fatto bene». Il giorno dopo, Claudio Burlando è un ministro assediato: vattene, chiedono le opposizioni. Prima la Lega, poi Forza Italia e An annunciano una mozione di sfiducia, oltre a chiedere l'azzeramento dei vertici delle Fs. Non è escluso che facciano confluire su un solo testo i loro voti. L'audizione alla Camera dell'ex sindaco genovese si trasforma in un processo politico. Burlando non ci sta: «Non ci siamo adeguati, il governo ha cercato di mettere le mani dentro quel verminaio che abbiamo trovato col rischio di bruciarsi».

«Dite che tutto va bene, e sono tutti in galera...», lo interrompe il leghista Rizzzi. E Burlando: «Ma quelli che sono in galera non sono amici miei». E Demattè sottolinea: «C'è da stupirsi che gli incidenti non siano di più».

DISASTRI E POLITICA
MA davvero ha molta importanza, per un poveraccio di viaggiatore, per un disgraziato pendolare e perfino per un turista in vacanza, sapere come c'è «disastro» ieri, in Parlamento, il ministro Burlando?
E hanno qualche senso, qualche utilità, qualche ragionevole completezza - con le immagini del tragico tamponamento di Firenze ancora nelle occhi e questa specie di pe-

Filippo Ceccarelli
CONTINUA A PAG. 2 SETTIMA COLONNA

Mostro di Firenze, un ergastolo

Carcere a vita per Vanni, 30 anni a Lotti
Condannati come complici di Pacciani

di Vincenzo Tessandori A PAGINA 11

Usa, la strage dei baby-vecchini

Due ragazzi fanno fuoco su scolare
Quattro studentesse morte, undici ferite

di Franco Pantarelli A PAGINA 10

Neve e gelo, Centro-Sud in tilt

I maggiori disagi nelle zone terremotate
Tromba d'aria sfiora Roma, gravi danni

Alessandro Galante Garrone

di Ivano Barbiere A PAGINA 14

Con 11 Oscar eguaglia il record di Ben Hur. Migliori attori: Nicholson e la Hunt

Titanic, la rivincita di Hollywood

TRIONFO di «Titanica» di James Cameron: undici Oscar. Migliori attori: il magnifico gigante Jack Nicholson e la spenta Helen Hunt della commedia «Qualcosa è cambiato». Migliori attori non protagonisti, le star genzere Robin Williams, Oscar alla carriera per Stanley Dornen, il regista di «Cantando sotto la pioggia», «Sette spose per sette fratelli», «Generato a Parigi», «Sciarada», «Arabesque»: la grande eleganza, il piacere, il divertimento, la grazia sentimentale. Nulla per Woody Allen: all'Oscar, si sa, perde sempre da molti anni. Nulla per i quattro italiani maestri della comicità o delle arti applicate. Quasi nulla per «The Pull Monty». Il 70° Oscar applica il criterio della concentrazione dei premi anziché quello della diversificazione, ma la grande vittoria di «Titanic» è naturale: ha tutto l'Amore & Morte che ci vuole, è più bello e meglio fatto de «Il spettacolo: Madonna coi capelli biondi penduli, Sean Connery e Spike Lee, Dustin Hoffman disadattato, Vanessa Redgrave con la mamma vegliarda, Scorsese svelto come un topolino, Antonio Banderas, Robert De Niro irrisconoscibilmente anonimo come sempre quando non recita, il gran gruppo degli Oscar-vincitori del passato da Shirley Temple a Mira Sorvino, i vecchiissimi Jack Lemmon e Walter Matthau che premiano i due ragazzi Matt Damon e Ben Affleck, sceneggiatori non bravi di «Will Hunting» ma così giovani da dare una confortante idea di continuità. Bei vestiti firmati e composti, gioielli importanti, smoking impeccabili, coreografie perfette: che notte, questa notte degli Oscar in cui Hollywood ha celebrato la tradizione immaginaria di se stessa.

Lietta Tornabuoni

Con il transessuale era nel viale di una villa. E' fuggito a bordo di una Mercedes

Sorpreso con un viado spara e uccide

Novi Ligure, caccia al killer delle due guardie giurate

NOVI LIGURE. Caccia a un pistolotto, a una Mercedes, a un fantasma in fuga con un mistero marchiato dal sangue di due guardie giurate, assassinate, e di un viado venezuelano, ferito. Un doppio delitto avvenuto in un pezzo di statale che di notte diventa un carosello infernale: sesso, droga, prostitute bianche e nere, travestiti, magnaccia, coltelli, pistole. E clienti con le loro Mercedes. Sono questi scoperti dalle guardie, non ha esitato a ucciderle.
Defino e Marinetti A PAG. 13

di un vecchio
dal sabato in edicola a L. 2.500 con LA STAMPA

Prestiti Personali
IN TUTTO IL NORD ITALIA
Il prestito che volete senza muovervi da casa chiedete al...
Numero Verde 167-26486
Credito personale fino a 100.000 Euro con tassi dal 3,99% al 15,99%
DA 3 A 15 MILIONI ANCHE CON PRIMA SPINGOLA LO RICEVERETE ENTRO 24 ORE. Il prezzo è indicativo e può variare.

MUTUI CASA
CON TRACCE E RINNOVAMENTO IN CASI DI
FORUS

LETTERA DAL CARCERE AI MIEI GIUDICI di Adriano Sofri
diario
della settimana
nel numero in edicola mercoledì troverete
Il dottor Stranapillola
Come è stato costruito Di Bella, come è diventato Santo, quanto poca speranza darà e quanti ne manderà sottoterra
TENDENZE ITALIANE: DIVE NARGONO I NUOVI TITANI, di Barbara Graden
La rivoluzione in vista, ritratti di un ambiente ostentato e condonato
TULIO RENZI DI PAOLA TOSCA ■ PONSINI NEL MARCHIO DI AGOSTINO, alle loro parole obbroscie, quell'omino quieto sembrava un gigante.